

## Intervento ICOM sul Sistema Museale Nazionale

Ferrara 8 giugno 2022

La creazione di un Sistema museale nazionale che comprenda musei di diversa tipologia e proprietà è stata considerata da ICOM come uno dei punti più qualificanti della riforma Franceschini del 2014: è sembrato che finalmente si assistesse al coronamento di un lungo lavoro partecipato e condiviso fra Stato, Regioni, Università, per l'individuazione di linee guida e standard di qualità, cominciato alla fine degli anni Novanta in una stagione particolarmente vitale e ricca di fermenti e confluito nell'Atto di indirizzo del 2001.

Il ritardo ventennale con cui si è realizzato quel progetto ha reso tuttavia più complessa la sua attuazione, considerato che alcune regioni virtuose avevano già avviato da tempo processi di valutazione/riconoscimento/accreditamento dei musei, accompagnati da azioni concrete a sostegno del loro sviluppo (attraverso erogazione di contributi, formazione degli addetti, promozione di reti locali), altre erano invece in ritardo e risultavano carenti sul piano delle politiche museali, mentre gli stessi musei statali non raggiungevano sempre i livelli di qualità auspicati.

Oggi, nonostante i risultati positivi in regioni come ER, Toscana, Lombardia, a livello nazionale non si può non rilevare la persistenza di **lentezze e difficoltà di funzionamento del sistema di accreditamento** (sul piano tecnico, ma non soltanto tecnico) da realizzare attraverso il complesso, diversificato meccanismo individuato dal DM 113: art. 4 (equiparazione) e art. 5 (organismi regionali di accreditamento); sistemi informativi indipendenti o accreditamento diretto sulla piattaforma nazionale. Tutto questo mentre la **Commissione per l'attivazione del SMN**, dopo lo slancio iniziale, in cui ha cercato di incidere sulle scelte della DG in merito ai "pesi" da attribuire ai diversi standard e di suggerire, peraltro inascoltata, la previsione di incentivi e facilitazioni per i musei accreditati, è stata convocata di rado e relegata ad un ruolo quasi esclusivamente "notarile" di ratifica delle equiparazioni.

Non si sa poi come il Ministero, che nelle dichiarazioni ufficiali continua ad affermare che il Sistema museale nazionale comprende i circa 5000 musei e istituti di cultura censiti dall'Istat - allontanandosi così dagli altri modelli europei - pensi di coinvolgere la stragrande maggioranza di musei italiani che sono ancora lontani dai livelli uniformi di qualità delineati dalla normativa. A meno che per SMN non s'intenda semplicemente una piattaforma comune per la diffusione di informazioni sui servizi e la promozione turistica o per consentire a tutti la bigliettazione online!

ICOM (e non solo ICOM) ha immaginato che esso potesse significare molto di più, la premessa e l'occasione per porre su nuove basi le politiche culturali, e in particolare museali italiane e conseguire **alcuni obiettivi generali** a nostro avviso particolarmente importanti. E su questo credo che dobbiamo fare un primo, mi auguro provvisorio, bilancio:

1) A quattro anni dall'emanazione del DM 113/2018 possiamo dire che sia stato raggiunto l'obiettivo di **armonizzare nelle diverse aree del Paese strumenti e obiettivi di valutazione e incentivi al miglioramento**? Non ci sembra, se regioni importanti, come il Lazio, non hanno neppure avviato una modifica delle normative di settore per adeguarsi alle indicazioni del SMN

2) Si è sviluppata a livello nazionale una effettiva **capacità di dialogo e di interazione tra Ministero, Regioni, Enti locali in materia di musei**, che vada oltre la conquista di quote di fondi pubblici alla quale abbiamo assistito per i ristori durante il lockdown e ora con alcune misure del PNRR? **Esistono tavoli di concertazione nei quali si discutono a monte le politiche da adottare e gli strumenti consoni a realizzarle?**

A livello nazionale, per quanto ne so io, direi di no. Forse va meglio in alcuni ambiti territoriali ove l'intelligenza e apertura di alcuni direttori regionali del Ministero si incontra con la sensibilità e competenza di dirigenti e funzionari regionali. E qualche effetto in tale direzione l'hanno prodotto anche i progetti MUSST del Ministero per la valorizzazione territoriale integrata.

3) Ci si augurava che l'individuazione fra i requisiti minimi per l'accreditamento della **presenza obbligatoria di alcuni professionisti (in primis un direttore qualificato), sia pure in condivisione con altri istituti** costituisse **uno stimolo** per gli enti proprietari e di governo ad aumentare le dotazioni organiche. In realtà questo non è accaduto negli Enti locali ove la perdurante **carenza di risorse in bilancio è accompagnata spesso da una mancanza di consapevolezza da parte degli amministratori del ruolo fondamentale che possono svolgere gli istituti di cultura non solo per lo sviluppo turistico, ma per il benessere delle comunità e la crescita intellettuale e civile dei cittadini**. A questo si aggiunge, ce lo siamo detti più volte con Vincenzo Santoro e altri membri della Commissione paritetica, che **non sembra così forte l'interesse dei Comuni ad accreditare i propri musei, in assenza di vantaggi evidenti. Forse gli standard proposti sono troppo alti**, se ne può discutere, ma questo delle professioni resta un punto fondamentale al quale dobbiamo applicarci per individuare delle soluzioni, valutando:

a) **In che modo le Regioni possono sostenere il reclutamento di figure adeguate? Gli investimenti per la formazione fino a che punto sono efficaci quando mancano negli istituti le figure di base?** (È una riflessione, questa, che abbiamo fatto in generale anche per il PNRR).

**Motivi di insoddisfazione sussistono poi anche sul fronte dei musei statali**, ove ci si attendeva che il sistema di reclutamento si aggiornasse, prendendo in considerazione **le funzioni museali e non i tradizionali profili disciplinari**, e introducendo **nuove figure come l'educatore/mediatore museale, il registrar, il digital manager**. Questo non è accaduto, ad eccezione del recente corso-concorso per dirigenti statali che per la prima volta ha previsto percorsi differenziati per i responsabili della tutela e dei musei.

- 4) L'accreditamento nel Sistema museale nazionale doveva costituire la premessa e la spinta per **mettere in rete strutture** (ad esempio laboratori di restauro), **servizi e competenze** (si pensi al monitoraggio ambientale e alla manutenzione programmata, alla promozione e alla comunicazione integrata, alla ricerca, alle pubblicazioni, alla progettazione e organizzazione di mostre, all'aggiornamento del personale e al coinvolgimento delle comunità), e **avviare programmi comuni di sviluppo**, a livello nazionale o locale, coinvolgendo anche altri soggetti pubblici e privati.

C'è stata questa accelerazione?

Riteniamo che **gli investimenti previsti dal PNRR**, ad esempio per l'accessibilità, con riferimento alle competenze e non solo agli interventi strutturali e alle strumentazioni, **si indirizzino in una logica di sistema?**

A me sembra che al momento le **uniche ricadute positive** finalizzate alla creazione di una comunità museale coesa siano quelle della **formazione erogata dalla Scuola del Patrimonio con il programma Musei in rete** che ha favorito la diffusione, tra professionisti di diversa formazione e ambiente di lavoro, di una visione moderna e l'analisi di processi innovativi e azioni qualificanti. C'è ora da augurarsi che le lezioni a distanza siano seguite da sempre maggiori occasioni di incontro fra professionisti e di sperimentazioni sul campo, come quelle già realizzate nei *laboratori* organizzati nella prima fase in alcune sedi in materia di accoglienza e vigilanza, di sicurezza, di organizzazione di mostre.

In definitiva le opportunità create da un effettivo Sistema museale nazionale, da integrare poi con altri settori del patrimonio, sono tante, ma devono essere sorrette da una forte volontà politica a livello nazionale e locale. Ci auguriamo che ciò accada.

Adele Maresca Compagna  
Presidente ICOM Italia